



Corriere del Ticino
6903 Lugano
091/ 960 31 31
www.cdt.ch

Medienart: Print
Medientyp: Tages- und Wochenpresse
Auflage: 35'581
Erscheinungsweise: 6x wöchentlich

Themen-Nr.: 690.013
Abo-Nr.: 690013
Seite: 4
Fläche: 29'726 mm²

L'OPINIONE ■■ GIAN-LUCA LARDI*

RIFORMA DELLE PENSIONI: POLITICHE MEDITERRANEE



■ Dopo due anni di dibattiti e negoziati fra le due Camere, il Consiglio nazionale si è espresso a favore della soluzione uscita dalla Camera alta per la riforma della previ-

denza 2020. Il progetto, nato con l'obiettivo di risanare il sistema previdenziale sempre più deficitario mantenendo invariate le rendite odierne, esce dal processo parlamentare in palese disequilibrio. Si illudono così i cittadini facendo loro pensare di aver risolto il problema a lungo termine, mentre in realtà il buco finanziario aumenterà di anno in anno. Un modo di fare politica inusuale, che finora osservavamo increduli solo nei Paesi mediterranei dell'Unione europea: fare i pompieri ipotecendo il futuro con un aumento dei debiti statali. Berna ora adotta la medesima politica, nonostante il popolo pochi mesi fa abbia bocciato chiaramente l'iniziativa AVSplus, ben cosciente che la demografia non ci permette di ampliare il

primo pilastro. Con la riforma si aumentano le rendite AVS di 70 franchi, ma solo per chi andrà in pensione dal 2019 in poi. Si crea pertanto un'AVS a due classi e si spenderà, con la generazione dei baby-boomer che sarà pensionata nei prossimi anni, ancora di più. In poco tempo i risparmi ottenuti con l'aumento dell'età di pensionamento delle donne a 65 anni saranno vanificati dai costi aggiuntivi dovuti all'aumento delle rendite AVS. Pioverà sul bagnato, perché si distribuiranno rendite più alte a tutti i nuovi pensionati, anche a chi i 70 franchi non servono proprio. Ai bisognosi per contro, a quelli che veramente un aumento della pensione ce l'avrebbero bisogno, non rimane un singolo franco in tasca, perché le prestazioni complementari saranno decurtate dello stesso importo. Anzi, visto che su questi 70 franchi pagheranno le imposte, al netto si ritroveranno con meno soldi a disposizione. Assurdo, miope e decifrabile unicamente con un deplorabile power-play politico del PPD. Il partito, sotto la nuova presidenza disperatamente in cerca di un profilo politico vendibile, si sposta così sempre più a

sinistra. Qualcuno mi spieghi la logica del PPD che da sempre ama definirsi amico delle famiglie! Sarà la gioventù a dover colmare i buchi futuri del nostro sistema di previdenza. Non me ne vogliano i pensionati; hanno tutto il diritto di godersi il frutto del loro lavoro maturato con tanti sforzi durante decenni di attività lavorativa. Devono però essere coscienti che oggi ricevono complessivamente più denaro di quanto ne abbiano effettivamente risparmiato. Sì, perché solo nel secondo pilastro le generazioni attive oggi-giorno finanziano con circa 4 miliardi all'anno i tassi di conversione troppo alti delle pensioni. Rimangono due punti positivi nella decisione del Parlamento: la correzione del tasso di conversione dal 6.8% al 6.0% e l'aumento dell'IVA di 0.6 punti, che porta obbligatoriamente la riforma davanti al popolo. Questa votazione rappresenterà l'occasione per le generazioni anziane, che alle urne ci vanno con assiduità, per esprimere la loro solidarietà verso le generazioni giovani, che in parte non hanno ancora il diritto di voto.

* vicepresidente dell'Unione svizzera degli imprenditori